

FASCIALAGO

La seduta dura un minuto, troppi 12 assenti. Salta il voto e si cade nell'incertezza. Sarà la Provincia a decidere se proseguire o rinviare tutto alla prossima consiliatura

Duro «j'accuse» dell'assessore Zanoni agli assenti: «Il coraggio di portare in aula la variante noi l'abbiamo avuto». Sala divisa: «Vergogna!». «No, niente comizi»

Variante affondata dall'aula semivuota

Ora la giunta chiede l'arrivo del Commissario

DAVIDE PIVETTI

Dodici assenze, tra incompatibilità e scelta politica, affossano il secondo tentativo della maggioranza di portare al voto la Variante 13» il cui iter ora diventa davvero incerto.

Nonostante la doppia seduta conclusa anzitempo per mancanza del numero legale - anche ieri 12 gli assenti in un'aula tanto piena dalla parte del pubblico quanto desolata da quella dei consiglieri - non è infatti certo che ora la palla passi automaticamente al Commissario. Automatica è infatti la richiesta che partirà da Palazzo Pretorio alla Provincia perché affidi appunto ad un tecnico l'adozione dello strumento urbanistico che non si è riusciti ad adottare nei tempi di legge, ma non è scontato che la giunta provinciale - tra l'altro di colore diverso rispetto alla maggioranza rivana - decida di nominarlo. Potrebbe infatti scegliere di lasciare che sia la prossima amministrazione a riaffrontare il punto dopo che questa, uscente, sul punto si è arenata nel peggiore dei modi.

La seduta di ieri sera, aperta alle 18.46, è stata chiusa formalmente un minuto dopo, con la conta dei pochi presenti. Ma

nessuno ha lasciato l'aula. L'assessore ai lavori pubblici Alessio Zanoni, che in assenza del sindaco (costretto a non partecipare per la citazione arrivata dalla proprietà dell'ex Cattoi) ha presentato la variante, ha trasformato il dopo consiglio in un lungo j'accuse puntando il dito contro quei consiglieri che non si sono presentati. Un gesto che ha diviso in due la platea, tra chi mormorava «vergogna» all'indirizzo degli assenti e chi contestava il «comizio» dell'assessore. «Il mondo va avanti - ha detto Zanoni - il coraggio di portare in aula la variante noi l'abbiamo avuto, due sere di dibattito costate 6 mila euro alla collettività e vanificate dalle assenze. Ma la variante ormai è pubblica, possiamo quindi chiedere che sia il Commissario straordinario ad approvarla». L'assessore mostra alla platea le tavole urbanistiche degli anni Novanta e rivendica: «È dal '97 che vogliamo il verde pubblico in fascia lago, non è certo stata una scelta fatta ora per l'antipatia della nuova proprietà all'ex Cattoi. La nostra parte l'abbiamo fatta e sono convinto che se i rivani potessero votare, qui e adesso, quella variante la approverebbero a grande maggioranza».



In alto l'aula ieri sera semivuota e la platea invece piena di gente (Salvi)

In un'aula sempre più calda è poi il consigliere Zambotti, presente anche alla conta, a difendere le ragioni anche degli assenti. Che in realtà si sono riuniti

- almeno alcuni di loro - a duecento metri di distanza, incontrando la stampa al «Maroni» per spiegare le motivazioni della loro scelta.

CINQUE ASSENTI: «PERSO TUTTI»

«Colpa del Pd e dei suoi metodi»

«Ci abbiamo perso tutti, soprattutto ci ha perso la città». Mirella Serafini, Flavio Prada, Franca Bazzanella, Andrea Matteotti e Isabella Landarino sono tra gli assenti di ieri sera e difendono la scelta.



«È mancata la possibilità di esercitare il nostro ruolo in commissione - dice Landarino - il Pd ha voluto decidere tutto, ma noi non siamo qui a ratificare quel che decidono altri. Il presidente Bertoldi ha avuto modi e toni pesanti, spesso irrispettosi nei confronti dei consiglieri. La variante non ci appare equa tra aree pubbliche che vengono rivalutate e private che sono svalutate. C'è il rischio aumento volumetrie per gli alberghi e in generale il "cemento zero" è una bufala».

«Di verde ce n'è poco in questa variante - aggiunge Matteotti - lo spirito è poco genuino e non ci vediamo un criterio univoco, come dovrebbe invece essere, dalla Rocca a San Nicolò. Troppi i metri cubi alla Miralago, il patrimonio arboreo non è tutelato e in realtà non c'è nemmeno la ripaturalizzazione dei corsi d'acqua. La colpa del fallimento? È tutta nei ritardi e nelle non scelte dell'amministrazione. Tanto tempo perso in commissione, mentre bastava portare prima in aula la variante. Il Commissario forse neppure arriverà. Chiediamo di tornare in commissione e ridiscutere in modo diverso il piano».

«È una logica inspiegabile quella dell'amministrazione comunale - dice Prada - c'era il piano, in tutti questi anni, di riprogrammare il piano urbanistico. Quanto all'ex Cattoi abbiamo assistito a un vero suicidio politico della giunta. In realtà l'idea del parco è un cambio di rotta rispetto alle scelte stesse del passato. Siamo vicini, umanamente, al sindaco per quanto sta affrontando, ma non è l'unico ad aver subito minacce e diffide. Le ho ricevute io, come il collega Santorum, e il sindaco mi ha dato appuntamento in tribunale per cose che avevo detto in aula. Il clima che si respira è orrendo».